

Recensioni

CAMILLERI-LUCARELLI

La sfida poliziesca
finisce con un pareggio

ANDREA CAMILLERI
CARLO LUCARELLI
Acqua in bocca
pp. 108, € 10
minimum fax

Gianni Bonina

M

a perché, nel confronto con Montalbano, Lucarelli non ha schierato l'ispettore Coliandro, stessa vocazione eretica e stessi modi sregolati, anziché la garbata e condiscendente ispettrice Grazia Negro del rarefatto *Almost Blue*? Forse che la prepotenza di Coliandro (che pure fa capolino con una particina finale) avrebbe fatto corto circuito con la testardaggine di Montalbano e fatto fallire l'indagine? È un'ipotesi. Secondo un'altra, due investigatori di sesso diverso non solo cooperano con un dipiù di interesse personale ma soprattutto stemperano il clima appunto di confronto che si crea davanti a un risultato da raggiungere. Perché di una gara si tratta, non c'è dubbio. Non tanto tra Montalbano e la Negro quanto tra Camilleri e Lucarelli, che si sono trovati a dovere sostenere una sfida senza volere all'inizio lanciarla. Si capisce dallo sviluppo della trama, anzi dalla risposta che l'uno dà all'altro nell'andamento dell'intreccio, attenti entrambi a rendere il proprio personaggio più arguto dell'altro, e comunque per niente disposto a cedere in qualità e rendimento.



Il confronto (che è uno degli aspetti più osservati da chi legge) finisce con una trovata, non sappiamo se condivisa, che evita di dover stabilire chi abbia vinto. Per far questo Montalbano viene però costretto a snaturarsi, a rendersi

Camilleri e Lucarelli si sono trovati a scrivere insieme un giallo in occasione di un documentario che **minimum fax** stava girando con entrambi oltre cinque anni fa. La stesura ha richiesto un lunghissimo periodo per via del fatto che se è stato scritto a quattro mani non lo è stato però a quattro occhi

cioè irriconoscibile, visto che assume un comportamento talmente irrituale da isterilire la sensazione di supremazia che sembra guadagnare via via sulla collega: per la prima volta in vita sua usa infatti violenza fisica addirittura su una donna (ancorché appartenente ai vituperati Servizi segreti devianti) e ne determina peraltro la morte facendola ubriacare e abbandonandola per strada. Un Montalbano decostruito, che si meraviglia di se stesso e si confessa preda dell'istinto: va in un bar, acquista del whisky, lo fa ingurgitare alla ragazza legata e immobilizzata, che peraltro annaspa per un boccone di traverso, e non ha remora alcuna ad accanirsi contro di lei, ai limiti della tortura vera e propria.

Ma Camilleri, mostrando grande generosità nei confronti del coautore, non può fare diversamente: solo così Montalbano può non offuscare la Negro, trasferendo quindi sul piano del successo fisico, di virile spetanza, l'affermazione di una forza che non si avvale, per la prima volta, del talento intellettuale: all'altezza del quale l'ispettrice bolognese ha già dimostrato, pensiamo anche a *Lupo mannaro* e a *Un giorno dopo l'altro*, di non temere rivali.

Tale risultato è il frutto di una convenzione stabilita dai due autori alla partenza, per cui il testo – anziché essere l'esecuzione in intreccio di una *fabula* precedentemente definita – facesse la navetta dalle mani di uno all'altro secondo la tecnica del *work in progress*, sicché ciascuno dei due fosse costretto a dare seguito alla storia sulla base dello sviluppo che l'altro aveva trovato e introdotto: un'autentica partita a scacchi dunque, dove prevenire la mossa dell'altro non tanto per attaccare quanto per difen-

I protagonisti secondo minimum fax



L'editore ha ritenuto di dare un volto a Grazia Negro e Salvo Montalbano scegliendo quelli di Lorenza Indovina, interprete dell'ispettore in *Almost blue* di Infascelli, e di Luca Zingaretti della serie televisiva sul commissario. Scelta in realtà inevitabile ancorché, quanto a Montalbano, la somiglianza del commissario camilleriano con l'attore non soddisfa neppure l'autore né soprattutto risponde all'aspetto fisico che suggerisce il personaggio letterario

dere il proprio personaggio e il proprio gioco. Non a caso Lucarelli confesserà che per lunghi mesi ha trattenuto la bozza nell'attesa di trovare la soluzione, meglio la risposta, ai cambiamenti di fronte e di strategia davanti ai quali Camilleri lo metteva. E non a caso il romanzo si configura come uno scambio di lettere tra Montalbano e la Negro (né sms né email per non essere intercettati, ancorché esistano mezzi come Skype e smartphone che sono invulnerabili: meglio servirsi di "pizzini" da fare lasciare sotto l'uscio della porta), di documenti, di articoli di stampa e di registrazioni audio che consentono la comunicazione a distanza: un collaudato prodotto della premiata ditta Camilleri. Ma proprio perché nato nello spirito del montaggio, questo romanzo breve manda un sentore di costruito, tradisce un eccesso di virtuosismi, ostenta uno sfoggio di buona retorica noir e disarmo sia Lucarelli che Camilleri nel buon proposito reciproco di non mettere Grazia e Salvo uno contro l'altro.

Per la verità ci si sarebbe aspettati che, anziché contro, i due eroi si mettessero piuttosto insieme, né per Montalbano sarebbe stata la prima volta che si fosse lasciato tentare dal fascino di una donna molto più giovane: poco dopo essere arrivato a Vigàta proprio un'ispettrice di polizia l'aveva lungamente corteggiato. Ma Grazia Negro è di una pasta diversa: non le si conoscono distrazioni e non ama che il suo lavoro e il suo fidanzato cieco. Montalbano non può che fermarsi a un'attenzione paterna di protezione e premura e per la verità mai una volta, nemmeno quando la conosce di persona, esprime un apprezzamento sulla donna e non sulla poliziotta. In comune i due investigatori nutrono l'insofferenza per il contropotere, gli apparati appartati dello Stato, qui incarnati in una bellissima ragazza, sicuramente invenzione del gusto per i toni chiaroscurali di Lucarelli, al quale è anche da attribuire il *Mc Guffin* dei pesciolini rossi, la *gimmick* che segnerà la fine dell'avvenente agente segreto secondo un giro di eventi che sicuramente è invece camilleriano.

Al tavolo comune Lucarelli ha portato il suo bagaglio di conoscenze e ossessioni sul potere istituzionale distorto, il lato oscuro della vita pubblica, mentre Camilleri ha conferito il suo *background* sull'inidentità dell'individuo e sulle metamorfosi umane. Alla fine ne è risultato un gioco combinatorio per il divertimento dei lettori che amano i due massimi giallisti italiani del momento, spinti a individuare quanto è dell'uno e quanto dell'altro e soddisfatti del risultato finale di assoluta e composta parità.

La trama del libro



Grazia Negro chiede aiuto a Montalbano su un delitto avvenuto a Bologna, dove un uomo è stato trovato cadavere con la testa in un sacchetto di plastica. A terra vengono lasciati tre pesciolini rossi, la firma dell'assassino, anzi dell'assassina